

Rutelli: «Così fui schedato»

L'ex vicepremier: «Ero parte lesa ma finii nel mirino di Genchi»



Non sono mai stato indagato ma i miei tabulati sono finiti nelle carte

L'intervista

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI L'ex vicepremier Francesco Rutelli. Lei all'epoca dell'inchiesta "Why not?" querelò de Magistris e Genchi, con quale esito?

«Non ho querelato De Magistris, ma il suo perito informatico Genchi, che infatti è a giudizio per varie diffamazioni nei miei confronti. Nelle inchieste, peraltro, io non sono stato mai indagato, e neppure richiesto di una testimonianza». Addirittura, in quell'inchiesta - come disse Genchi davanti al Copasir io ero "parte lesa". Ma questo non mi ha risparmiato l'acquisizione dei tabulati di tutto il traffico telefonico di quando ero vicepresidente del Consiglio».

Cosa la fece arrabbiare?

«La constatazione che alle dichiarazioni roboanti rese alla stampa da de Magistris e Genchi su complotti terribili (servizi segreti collusi con ndrangheta, massonerie e corruzione politica) non abbiamo ottenuto neppure lo straccio di un riscontro, come organo chiamato a vigilare sui Servizi. E la creazione di un Archivio informatico fatto di milioni di dati fuori controllo, acquisiti in inchieste diverse tra loro, ma tuttora nella disponibilità di quel perito,

che ha fornito informazioni alla stampa secondo il suo comodo, e ha incrociato i dati tra le diverse inchieste. Il tutto, incassando milioni a spese dei contribuenti».

Dopo anni, come giudica la vicenda?

«L'aspetto più deprimente è il senso delle istituzioni dei protagonisti. Paladini della legalità intesa come trampolino per carriere personali, che subito si trasforma nel suo contrario, in una deriva stra-populista. Vede: se De Magistris fa il politico, nulla quaestio. Ma se è magistrato, ogni cittadino deve essere certo di avere davanti a sé una persona serena, seria, non animata da disegni personali».

Mastella ha ricordato che per lui l'inchiesta ha determinato la distruzione dell'Udeur e la fine dell'attività politica.

«Certamente Mastella ha ricevuto un danno grave, perché è raro che il Ministro della Giustizia venga indagato in un processo per corruzione, per poi vedersi prosciolti dopo l'uscita dal Governo. Travaglio - che era uno dei destinatari delle informazioni raccolte da Genchi - nei giorni scorsi ha contestato una mia affermazione, ma voglio riaffermarla. Il Governo Prodi è caduto per due ragioni specifiche, oltre che per le difficoltà politiche della coalizione: l'offensiva contro Mastella, 'anello debole con i suoi tre senatori, partita a Catanzaro e terminata a Santa Maria Capua Vetere, che lo ha colpito come Guardasigilli in carica. E la compravendita dei senatori oggetto del processo in corso a Napoli.»

Come si evita che casi analoghi si verifichino?

«Credo e spero che la decisione del Tribunale di Roma chiuda per sempre un capitolo di deviazioni nell'acquisizione di dati sensibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

